

La Sicilia 2 Marzo 2022

Gela città malata di mafia e affari

Una terra malata di industria, mafia e affari. È Gela, la sesta città dell'isola, il luogo in cui l'industria non ha sortito gli effetti economici delle altre realtà industriali ed il malaffare si è propagato velocemente allungando i suoi tentacoli anche nell'entroterra. All'anamnesi di un malessere diffuso il primo cittadino Lucio Greco ha suggerito «la terapia per quello che riguarda l'attività amministrativa e gestionale del Comune». Lo ha fatto ieri mattina davanti alla Commissione nazionale antimafia presieduta da Nicola Morra. «Innanzitutto - ha detto Morra - c'è la coabitazione di Cosa Nostra con la Stidda, soprattutto per Gela e dintorni. Non è un caso che oggi siamo rimasti a lungo con il sindaco di Gela che ha rappresentato una situazione per cui è stata necessaria la secreta-zione per quasi l'intera audizione».

Rievocata con il sindaco di Gela la vicenda sulla raccolta rifiuti (è in corso uno scontro tecnico tra Comune ed Srr sud sulla celebrazione della gara d'appalto per il nuovo servizio di raccolta) ed ha dovuto dare spiegazione anche su «alcuni personaggi compromessi in vicende di mafia che stanno cercando di occupare posti di un certo livello e in parte ci stanno riuscendo perché possono contare su complicità di ogni tipo», come Greco aveva denunciato nei mesi scorsi.

Ieri il sindaco di Gela ha dovuto dare la sua versione dei fatti che è stata "sblindata", così come are avvenuto due anni fa davanti alla Commissione Ecoreati presieduta da Stefano Vignatoli. Il primo cittadino, secondo indiscrezioni trapelate, avrebbe fatto anche nomi e cognomi durante il suo incontro in Prefettura e non ha dimenticato a consegnare una lettera riservata del Consiglio dell'ordine degli Avvocati, presieduto da Mariella Giordano, in cui si analizza la questione relativa al Palazzo di Giustizia, alla carenza di magistrati e personale amministrativo.

Questo argomento è stato trattato anche lunedì pomeriggio dal procuratore di Gela Fernando Asaro. Anche in questo caso audizione secretata. Di indagini in corso ce ne sono tante in Procura che riguardano anche presunti "colletti bianchi".

Con l'audizione di quattro giornalisti (anche in questo caso i documenti sono secretati) si è conclusa la missione nissena della commissione antimafia. Due giornate intense durante le quali è emerso che nel territorio nisseno il rischio di infiltrazioni mafiose è sempre concreto. A Gela e nei territori vicini convivono Cosa nostra e Stidda in una simbiosi idilliaca mentre la commissione antimafia ha ricevuto nuove informazioni sui procedimenti all'ex paladino dell'antimafia Calogero Montante (si attende la sentenza di secondo grado) e sul caso giudiziario di Silvana Saguto, il presidente del tribunale di sorveglianza di Caltanissetta per la quale si attende la sentenza della Corte d'Appello.

Laura Mendola